



SCIOPERO CGIL

SCIOPERO CGIL. ADESIONI AL 60%. A BARI I BRACCIANTI AGRICOLI STRANIERI ALLA TESTA DEL CORTEO

L'adesione allo sciopero del 6 settembre della Cgil è stata del 60%. I lavoratori hanno incrociato le braccia contro la manovra economica. Cento le manifestazioni che si sono svolte in ogni parte d'Italia, tutte partecipate come non mai. Una presenza importante è stata quella dei lavoratori migranti. A Bari i braccianti agricoli stranieri, che da un mese stanno scioperando con estrema determinazione contro il lavoro nero e il caporalato nelle campagne pugliesi, hanno aperto il corteo regionale della Puglia. In questo modo la lotta dei braccianti, che in questa regione come in tutto il resto del paese vivono sulla propria pelle condizioni di



lavoro schiavistiche, è stata messa al centro della manifestazione a dimostrazione dello straordinario impegno della CGIL per richiedere al governo un intervento legislativo per stroncare lo sfruttamento della manodopera nei campi. Sono arrivati soprattutto da due luoghi simbolo della loro lotta: Nardò e Rignano. Hanno esibito un adesivo con scritto 'capo nero no buono', in quanto oggi i caporali sono anche persone della loro stessa nazionalità. "Saremmo stati

anche più numerosi, ma i caporali hanno minacciato tanti nostri amici che così hanno scelto oggi di lavorare", ha detto un loro portavoce. . . .
leggi



Foto di Carmen Ines Tarantino



LA CAMPAGNA

L'ITALIA SONO ANCH'IO IN CASSAZIONE. PARTE LA RACCOLTA DELLE FIRME

Il 2 settembre sono stati depositati in Cassazione i testi delle due leggi di iniziativa popolare per la riforma della cittadinanza e per il diritto di voto amministrativo sottoscritti dagli esponenti delle organizzazioni che hanno promosso la campagna l'Italia sono anch'io. Prende così il via la raccolta delle firme necessarie per la consegna delle leggi in Parlamento. Ci sono sei mesi di tempo per raggiungere l'obiettivo richiesto delle 50.000 firme in calce a ciascuna delle due proposte di legge e per questo si stanno pianificando iniziative in tutta Italia.

Oggi nel nostro Paese vivono oltre 5 milioni di persone di origine straniera. Benché contribuiscano con le loro tasse al benessere delle città in cui vivono, essi non possono concorrere alle scelte locali perché privi del diritto di voto amministrativo. Inoltre, molti di loro hanno figli nati o cresciuti qui, che tuttavia solo al compimento del 18° anno di età si vedono riconosciuta la possibilità di ottenere la cittadinanza, iniziando nella maggior parte dei casi un lungo percorso burocratico. . . .
leggi

NOTE

Speciale Centro Lavoratori Stranieri unsolomondo n° 54

Note è un periodico della Cgil di Modena. Reg. Tribunale di Modena nr. 1042 del 20.09.1990
Pubblicazione ceduta prevalentemente agli associati CGIL. Operazione esclusa dal campo di applicazione dell'iva ai sensi dell'art.4, commi IV e V lettera a), del DPR 26/10/72, n.633 (R.M. 24/5/96 n.75/E). Iscrizione al ROC 20863.
Tariffa associazioni senza fini di lucro: Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) art.1, comma 1 - CN/MO - Stampa TEM Modena

Direttore Responsabile: Dario Guidi
Direttore: Maurena Lodi. Cgil P.zza Cittadella, 36 41100 Modena

unsolomondo

Responsabile di redazione: Ciro Spagnolo
Responsabile di *unsolomondo* su facebook: Mohcine El Arrag

Hanno collaborato a questo numero:
Mohcine El Arrag, Sara Faieta, Arturo Ghinelli,
Carmen Ines Tarantino, Norma Lugli
Grafica: Raffaele Venturi

unsolomondo esce il 1° e il 15 di ogni mese



SCUOLA

L'EDITORIALE

BAMBINI CERCANO SCUOLA

di Arturo Ghinelli

A Milano, in zona San Siro, alla scuola elementare di Via Paravia si sono iscritti 17 bambini, di cui 15 non hanno la cittadinanza italiana. La Gelmini ha ordinato di non formare quella classe e di disperdere i bambini in altre scuole, perché superano la percentuale del 30% di stranieri da lei stessa stabilita con una circolare. Per rispettare la circolare basterebbe avviare il flusso contrario e importare bambini italiani da altre scuole, il che permetterebbe di abbassare di colpo la percentuale degli stranieri, visto che la ministra dice di voler favorire l'integrazione con gli italiani. Questo permetterebbe alla intera scuola di via Paravia di rimanere aperta visto che ha così pochi iscritti per classe. Ma forse l'obiettivo è proprio quello di chiudere, per mancanza di bambini, una scuola che entrerà comunque nella storia sociale di Milano, perché è stata la vera trincea-laboratorio per l'accoglienza dei figli degli immigrati e ha sempre rivendicato con orgoglio di non rifiutare nessuno. I genitori degli esclusi non hanno accettato l'ordine della Gelmini e hanno presentato ricorso al tribunale, affiancati dall'Associazione Avvocati per niente, che ha fatto notare come in realtà soltanto due dei 15 "stranieri" siano nati all'estero, gli altri 13 sono nati in Italia dove hanno frequentato le scuole dell'infanzia e perciò non hanno problemi a parlare italiano. L'udienza è stata fissata il 14 settembre, ma la prima campanella in Lombardia suona il 12. Dove andranno a scuola i piccoli migranti? Diventeranno nomadi, loro malgrado, in cerca di una scuola che li accolga. . . . **leggi**

SCUOLA: QUALCHE PROBLEMA IN PIU' PER I FIGLI DEGLI IMMIGRATI

di Arturo Ghinelli

Secondo una ricerca della Fondazione Leone Moressa, dalla quale traiamo i dati che seguono, nel 2010 risultavano iscritti alla scuola italiana 637.800 stranieri, il 7,5% del totale degli iscritti. In realtà nelle scuole primarie la percentuale degli stranieri è del 8,7%, nella scuola secondaria di primo grado è l'8,5% e nella scuola dell'infanzia è 8,1%. L'ordine di scuola che abbassa la media nazionale è la scuola secondaria di secondo grado che accoglie solo il 5,3%. Ma è la scuola superiore ad aver visto aumentare maggiormente la presenza di alunni stranieri: se nell'ultimo anno la variazione è stata del +9,7%, negli ultimi 5 anni si tratta del 123,5%. Infatti è stata l'ultima scuola ad aprirsi ai figli degli immigrati e ancora oggi mostra grosse carenze nell'integrarli. Infatti da una ricerca della Fondazione Agnelli, che a breve sarà pubblicata, risulta che un ragazzo straniero quando entra in prima media ha le stesse probabilità di un coetaneo italiano di essere in ritardo, ma già in 3° media queste possibilità aumentano del 3,5%.

continua nella colonna a lato

Se poi questo ragazzo non è nato in Italia, ma vi è arrivato dopo aver frequentato le scuole nel paese d'origine, le probabilità che ha di essere in ritardo in 3° media sono 19 volte di più di un suo coetaneo italiano. Quindi arriva alle superiori tardi e male. Per questo i ricercatori della Fondazione Leone Moressa hanno approfondito l'identikit dello studente quindicenne. Il 5,1% dei quindicenni intervistati è straniero, di cui il 3,9% è di prima generazione, cioè nato all'estero da genitori nati all'estero, e l'1,1% di seconda, cioè nati in Italia. Tra i primi, la maggior parte è arrivata in Italia dopo aver compiuto il nono anno di età, entrando quindi in età avanzata nel sistema scolastico. A differenza dei quindicenni italiani, che per la maggior parte (45,6%) frequentano il liceo, gli stranieri sono iscritti di più presso gli istituti professionali (30,3%) e tecnici (29,6%). Anche le aspirazioni sono diverse: gli italiani pensano di conseguire la laurea specialistica-dottorato (41,6%) o la laurea triennale (9,0%); gli stranieri si accontentano di conseguire il diploma di scuola superiore (34,4%) o la qualifica professionale (25,8%). Contro queste pur modeste aspirazioni si accaniscono i tagli alla scuola pubblica: infatti in numerose città saranno chiusi in questo anno scolastico quasi tutti i corsi serali funzionanti presso gli istituti professionali o tecnici. Tra gli stranieri il 13,1% ricorre a ripetizioni di italiano e il 16% a quelle di matematica. Come ci ha insegnato il prof. Tullio De Mauro il destino scolastico di uno studente è segnato profondamente dalla professione dei genitori e dalla presenza di libri in casa. Ebbene i genitori degli alunni stranieri svolgono prevalentemente professioni di media o bassa specializzazione e vivono maggiormente una situazione di disoccupazione rispetto alle famiglie italiane. Inoltre più della metà degli studenti stranieri ha accesso a meno di 25 libri nella propria abitazione e addirittura nel 27% dei casi a meno di 10 libri.

Anche riguardo alle dotazioni informatiche solo l'88,6% degli stranieri possiede un computer con cui fare i compiti contro il 95,7% degli italiani, e solo il 73,8% possiede un collegamento internet (88,7% degli italiani). Addirittura l'11,9% degli stranieri non ha un posto tranquillo dove studiare e il 6,2% non possiede nemmeno una scrivania dove fare i compiti. E' chiaro che in queste condizioni il diritto allo studio rimane per i figli dei migranti una enunciazione di principio e una offerta educativa di qualità una aspirazione, un sogno fatto pensando al secondo comma dell'art.3 della Costituzione: "E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". . . . **leggi**



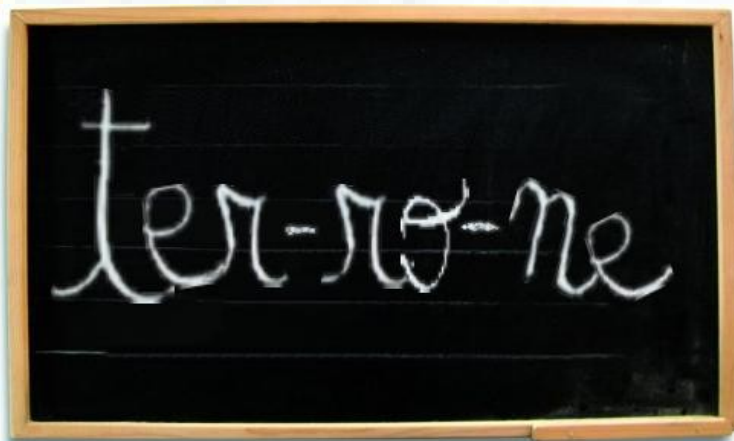
IL RACCONTO

“TER-RO-NE! TER-RO-NE!”

di Sara Faieta

Una prima consapevolezza di chi fossi, delle mie origini e di quanto fosse saldo l'attaccamento alle tradizioni del posto dal quale provenivo l'ho avuta solo quando l'ho lasciato per lavoro. Mi è stato chiesto così tante volte da dove venissi che a forza di rispondere è diventata una certezza in più da aggiungere in valigia. Inoltre, sembrava che per gli altri fosse un dettaglio per nulla trascurabile, molto connotante, che presto o tardi importa a tutti, alunni compresi. Al secondo o terzo giorno di scuola erano rimasti in pochi ad essere riusciti a sottrarsi alla curiosità di saperlo, non certo per disinteresse ma per pudore adolescenziale ed uno di questi, di Agadir, un giorno si voltò di scatto e mi disse: «Prof, ma lei di dov'è?». «Io sono di Pescara». «E dove si trova Pescara?». «È al centro. Immagina la cartina dell'Italia, è più o meno a metà, sul mare». «Sì, prof, ma è del nord o del sud?». «Ma te l'ho detto, è all'incirca al centro». «Sì, prof, ma non può essere al centro, deve per forza essere o al nord o al sud». «Beh, allora diciamo sud». Questa insistenza mi lasciò interdetta perché per l'abruzzese, come me, certe richieste chiarificatrici non hanno mai rappresentato una questione, meno che mai un problema, e poi per indole non mi piacciono le definizioni. Se gli parli del sud l'abruzzese pensa al Madagascar, al suo mare incontaminato e quando pensa al nord immagina la penisola scandinava e quanto sarebbe bella una crociera tra i fiordi norvegesi d'estate. Al limite, possono avere un senso l'est e l'ovest per il mare che ha davanti e la montagna che trova alle spalle. Davanti alla richiesta pressante del mio alunno mi definii meridionale. Non era l'unico a cruciarsi su certe questioni; un giorno una mia collega pugliese alla quale mi ero presentata definendomi meridionale mi disse: «No, tu non sei del sud. Se ci pensi bene sei la più settentrionale dei meridionali e se ti guardi intorno noterai che non ci sono tuoi corregionali, sei la seconda che conosco. Tu sei del centro e basta». E questa esigenza classificatoria mi riportava vagamente a certe visioni semplificate e riduzionistiche assimilabili a quella della società bipartita della mia nipotina treenne in portatori di pannolino e non. Notai, sin dai primi ingressi in classe, in quella classe di soli ragazzi dalla pelle più scura della mia, dal fototipo dal 4 al 6, di origine extracomunitaria, di prima o seconda generazione, che tutti noi docenti eravamo sottoposti ad esame rigoroso circa la nostra provenienza. E un giorno toccò al collega di fisica, non durante una conversazione con la classe o dopo l'appello, ma in un momento insolito: fu durante una spiegazione alla lavagna, ad anno inoltrato, quando non ce l'aspettavamo. La classe, compatta, iniziò a bersagliarlo di domande incalzanti: «Ma lei di dov'è prof?», tuonò per primo un ragazzo di origine tunisina dall'accento modenese. E dall'altra parte dell'aula: «Sì, prof, ce lo dica, vogliamo saperlo». «È del sud vero? Si sente dall'accento». E gli altri, in coro: «Ce lo dica, da dove viene prof?». Anche I, l'ultimo arrivato dal Marocco, con il suo italiano stentato, con aria beffarda: «Pruf, noi sapere di dove viene lei, su, dice». E con accento meridionale il mio collega smise di scrivere, si voltò e placò la curiosità rispondendo con occhi velati di orgoglio, allargando le braccia, con un leggero sorriso: «Sì, sono del sud», precisando la località di provenienza, una città lucana. Allora l'alunno di origine tunisina che per primo aveva posto la domanda si alzò e rivolgendosi alla classe: «Dio bo! Raga, lo so dov'è quel posto, è vicino Reggio Calabria! Il prof è siciliano! Il prof è un terrone!!» e gli altri, istigati dal sobillatore, subito in coro ridendo e sbattendo banchi e piedi: «TER-RO-NE!! TER-RO-NE!! TER-RO-NE!!». Io, basita, mi tappai la bocca per non esplodere mentre il mio collega, pietrificato, aveva smesso di sorridere, con gli occhi spiritati per la rabbia li investì urlando: «Voi!? Voi, terroni a me!? Se venite tutti dall'Africa!? E poi siete ignoranti! Non sono di di Reggio Calabria e in ogni caso non è in Sicilia. E smettetela di ridere e di dimenarvi come se foste in palestra! Questa è l'ora di fisica, non di educazione fisica, e tra la la fisica e l'educazione fisica c'è una bella differenza, ci passa in mezzo l'educazione, appunto!». Mentre le risa di scherno risuonavano feci mente locale e mi

sforzai di ricordare se in un qualche film sulla scuola con Silvio Orlando fosse mai stata girata una scena simile. Scorsi rapidamente le immagini nella mia mente ma non trovai nulla di minimamente paragonabile. Incredula, pensai che doveva essere accaduto qualcosa di aberrante nella società nell'ultimo decennio, sfuggita alla mia curiosità se dei ragazzi provenienti dal Maghreb, dall'India, dalla Russia e dal Sudamerica, molti dei quali ben integrati e dall'accento modenese avessero sviluppato tendenze xenofobe, evidentemente, pur di non sentirsele addosso, riversate sul povero collega lucano, lo straniero venuto da lontano.





ATTUALITA'

TASSA SULLE RIMESSE. ODIOSA, INUTILE

di *Ciro Spagnulo*

E' una norma, comunque odiosa per l'intenzione vessatoria, che non porterà praticamente nulla nelle casse dello Stato. E' passata nell'ambito della discussione sulla manovra economica, la proposta dei senatori leghisti Vaccari e Garavaglia che prevede l'introduzione di un'imposta di bollo sui trasferimenti di denaro all'estero effettuati da stranieri privi di titolo di soggiorno o da lavoratori regolarmente presenti assunti in nero. "L'imposta", recita la norma, "è dovuta in misura pari al 2% trasferito con ogni singola operazione, con un minimo di prelievo di 3 euro e sono esenti dall'imposta i trasferimenti effettuati da persone fisiche, munite di matricola Inps e codice fiscale». E' una norma inutile perché gli irregolari già dal 2009 non possono rivolgersi agli istituti bancari, alle agenzie di money transfer e ad altri agenti in attività finanziaria per i trasferimenti di denaro all'estero. Quell'anno, infatti, proprio su proposta leghista, il pacchetto sicurezza inserì l'obbligo, tuttora in vigore, di esibire il permesso di soggiorno per i trasferimenti, obbligo facilmente aggirato rivolgendosi ad amici o ad altri canali informali. Allo stesso modo l'aggireranno gli stranieri regolarmente soggiornanti ma assunti in nero. Nella versione definitiva il provvedimento esclude le transazioni eseguite da cittadini comunitari o indirizzate verso i Paesi UE per le evidenti incompatibilità con le norme europee sulla parità di trattamento dei cittadini e la libera circolazione dei capitali.

Sempre nell'ambito della discussione sulla manovra economica, la Lega ha anche riproposto la fidejussione bancaria per gli immigrati che aprono un'attività in proprio con il fine di garantire i pagamenti di imposte e contributi. Come altre volte la proposta è stata bocciata per le evidenti caratteristiche discriminatorie e di incostituzionalità. . . . leggi



MANOVRA. ALTRA DECISIONE DISCRIMINATORIA

L'ultima manovra contiene un'altra scelta discriminatoria: l'esclusione dall'accesso ai tirocini formativi e di orientamento professionale dei disoccupati di lungo periodo e degli stranieri con lo status di rifugiato. Il Comune di Milano ha protestato contro la decisione perché colpisce proprio le fasce della popolazione più deboli.



ATTUALITA'

SOLDINI, CGIL. TASSA SULLE RIMESSE ODIOSA. PIUTTOSTO UN INTERVENTO DI REGOLARIZZAZIONE

di *Mohcine El Arrag*

Il responsabile Immigrazione della CGIL Nazionale, Pietro Soldini, definisce odiosa la tassa sulle rimesse e sottolinea, invece, la necessità di "un intervento di regolarizzazione del lavoro nero in generale ed in particolare dei tanti lavoratori e lavoratrici immigrati che, oltre ad essere un atto di giustizia sociale, consentirebbe ingenti entrate fiscali e contributive che - prosegue - secondo una stima di 'Stranieri in Italia' ammonterebbe a oltre 3 miliardi di euro a regime ogni anno, e si tratterebbe di un provvedimento strutturale che contribuirebbe ad influenzare positivamente la crescita". Al contrario, continua Soldini, "la tassa sulle rimesse, al di là dell'affetto propagandistico, non produrrà nessun introito, aumenterà semmai il circuito privato e 'brevi manu' di trasferimenti di denaro degli immigrati al loro paese d'origine".

Non è, inoltre, per la CGIL il solo "intervento persecutorio e discriminatorio nei confronti degli immigrati" contenuto nella manovra. Il sindacato fa sapere che all'articolo 11 del provvedimento "si stabiliscono requisiti rigidi per autorizzare tirocini professionali che escludono di fatto gli immigrati: e pensare che secondo il Ministero del Lavoro, lo strumento del tirocinio doveva essere un canale privilegiato per qualificare l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro degli immigrati". Anche per quanto riguarda l'articolo 8 ribattezzato 'licenziamenti facili', infine, Soldini conclude sostenendo che "si abatterà prepotentemente sugli immigrati che nel mondo del lavoro sono i soggetti più deboli".

La proposta di regolarizzazione di cui parla Soldini è stata lanciata da Strieriitalia.it alla fine di agosto con queste parole: "C'è un tesoretto sfuggito a Tremonti, vale tre miliardi l'anno e potrebbe aiutare l'Italia a uscire dalla crisi. Basterebbe una norma di poche righe, inserita nella manovra, che preveda la regolarizzazione dei lavoratori immigrati senza permesso di soggiorno". Per il calcolo delle entrate Stranieriitalia.it fa riferimento all'ultima "prudente" stima Ismu che parla di oltre 500 mila irregolari. Un esercito immenso di persone "tagliate fuori dall'ultima sanatoria e dall'ultimo decreto flussi, perché non erano lavoratori domestici o cittadini di Paesi che hanno accordi con l'Italia, non vedono l'ora di uscire alla luce del sole".

"Dando loro questa chance", dice il portale dedicato all'integrazione, l'Italia si regalerebbe un bel po' di soldi in più di quelli racimolati con molti dei contestati tagli all'esame del Parlamento. Ipotizziamo mezzo milione di adesioni. Per la regolarizzazione di ogni lavoratore si potrebbe chiedere, come due anni fa, un contributo una tantum di cinquecento euro, che frutterebbe subito duecentocinquanta milioni di euro".

"Ma il vero guadagno per il Paese", sottolinea il sito, "sarebbe quello, decisamente più consistente e duraturo, rappresentato da mezzo milione di nuovi contribuenti". . . . leggi



OSCAD



DISCRIMINAZIONI

Un convegno dell'OSCAD (dal sito della Polizia di Stato)

OSCAD. UN PRIMO BILANCIO DELL'ANNO

Nel 2011 gli atti segnalati all'Oscad, l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori creato nel settembre del 2010 dalla Polizia, sono stati 130. 56 sono relativi a reati commessi e di questi 32 sono già state conclusi con le informative alla magistratura. Le persone arrestate sono 11 e 33 sono invece coloro che sono stati denunciati a piede libero per atti discriminatori. Tra le segnalazioni 21 di queste riguardavano contenuti discriminatori inseriti su Internet. Altre segnalazioni sono state trattate dalle forze di polizia sul territorio o dall'Unar. Il bilancio dell'Osservatorio è stato tracciato il 5 settembre, a Roma, nella sede della Scuola superiore di polizia, nel corso di un convegno al quale hanno preso parte l'Unar, l'ufficio del Ministero dell'Interno per i culti, associazioni e sindacati. . . . [leggi](#)

LAVORO

ACLI/STRANIERI SOVRAISTRUITI MA SOTTOCCUPATI

Il dossier statistico preparato dall'Iref, l'istituto di ricerca delle Acli, per l'incontro nazionale di studi delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani, dedicato al tema del lavoro "scomposto", conferma che il mercato del lavoro è incapace di valorizzare risorse e competenze degli immigrati che scontano così il paradosso della sottooccupazione e della sovraistruzione. . . . [leggi](#)



GIURIDICA

TRIBUNALE DI GENOVA. DUE SENTENZE FAVOREVOLI ALL'ACCESSO AL PUBBLICO IMPIEGO DEI CITTADINI NON COMUNITARI

di *Ciro Spagnolo*

Con due ordinanze depositate il 19 giugno ed il 19 luglio 2011 il Tribunale di Genova, sezione lavoro, ha accertato la natura discriminatoria dell'esclusione dalle procedure di assunzione a tempo indeterminato dei cittadini non comunitari per un posto di programmatore operativo CED bandito dal Comune di Savona e per un posto di operatore socio-sanitario bandito dalla Provincia di Genova. A ricorrere sono stati un cittadino bielorusso per il posto di programmatore operativo Ced e una cittadina ecuadoregna per il posto di operatore socio-sanitario. Il giudice del lavoro spiega, tra l'altro, che se è vero che il dpr n. 487/1994 prevede il requisito della cittadinanza italiana per accedere agli impieghi civili nella pubblica amministrazione, tale norma deve ritenersi superata con l'art. 2 del d. lgs n. 286 del 1998 (Testo Unico Immigrazione) che garantisce allo straniero presente sul territorio nazionale. . . . [leggi](#)

A DONNA APOLIDE SENZA CARTA DI SOGGIORNO L'ASSEGNO DI MATERNITA'

Accolto dal Tribunale di Firenze il ricorso di una donna apolide contro il Comune di Firenze e l'INPS che le avevano negato l'accesso all'assegno di maternità comunale perché beneficiava soltanto di un permesso di soggiorno di durata biennale e non della carta di soggiorno o del permesso di soggiorno CE per lungo soggiornanti. "Il giudice del lavoro di Firenze", scrive l'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione, "ha accolto il ricorso della. . . [leggi](#)



GIURIDICA

COMUNQUE RESPONSABILE IL DATORE DI LAVORO CHE ASSUME IN BUONE FEDE UN IRREGOLARE

di *Ciro Spagnolo*

Il datore di lavoro che assume lavoratori irregolari non può invocare la sua buona fede per essersi "fidato di assicurazioni verbali dei due soggetti assunti senza pretendere l'esibizione del prescritto permesso di soggiorno". Lo ha stabilito la Prima sezione penale della Corte Suprema di Cassazione con la sentenza 32934/11 giudicando sul ricorso proposto contro una sentenza della Corte di Appello di Torino del 18 giugno 2010, la quale a sua volta aveva confermato quella del Tribunale della stessa città di condanna di un'imprenditore edile per l'assunzione di due rumeni privi del permesso di soggiorno. . . . [leggi](#)



DIPARTIMENTO
POLITICHE EUROPEE
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

LA GUIDA

GUIDA PER IL RICONOSCIMENTO DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE EUROPEE

GUIDA ALL'UTENTE
Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali

Il Dipartimento Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha realizzato una Guida per il riconoscimento delle qualifiche professionali per facilitare la comprensione delle norme, comunitarie e nazionali, che regolano il sistema della libera circolazione dei professionisti nell'Unione Europea. . . . [leggi](#)





LA LETTERA

MODENA/ASSEGNO DI INVALIDITA' CIVILE RICONOSCIUTO A CITTADINA STRANIERA SENZA CARTA DI SOGGIORNO. PORRE IN PAGAMENTO TUTTE LE SPETTANZE

Norma Lugli, Presidente del Comitato Provinciale Inps di Modena, ritorna sulla vicenda del riconoscimento dell'assegno di invalidità civile a cittadina senza carta di soggiorno di cui abbiamo parlato nel numero scorso.

di Norma Lugli

Il Comitato provinciale INPS di Modena, nei mesi scorsi si è pronunciato nel merito di alcuni ricorsi avanzati da cittadini non comunitari, tramite i propri Patronati di riferimento, circa il mancato pagamento dell'assegno di invalidità civile già riconosciuta sanitarimente dallo stesso istituto, con la motivazione che non erano in possesso della carta di soggiorno ovvero del permesso CE di lungo soggiornanti.

La disanima di merito seguita per valutare attentamente le ragioni sostenute nei ricorsi avanzati, ci ha fatto decidere, come Comitato Provinciale, per l'accoglimento e, dunque, per l'immediato pagamento delle somme spettanti che, in molti casi, sono l'unica fonte di sostentamento economica per l'invalido.

Tuttavia, come noto, il Direttore INPS si è pronunciato con voto contrario e ciò ha determinato la sospensione della decisione e l'invio a Roma, presso l'apposito Comitato Amministratore della GIAS, sempre di competenza della direzione generale dell'INPS, del fascicolo per il relativo pronunciamento divenuto poi favorevole.

Questo primo positivo risultato che soddisfa parzialmente il Comitato stesso, dovrebbe essere oggetto di ulteriore contenzioso in quanto l'accoglimento, e dunque le somme riconosciute, partono solo dalla data del ricorso e non anche dalla data di presentazione della domanda, privando di arretrati significativi in modo ingiustificato l'invalido.

INPS

Per queste ragioni, formalizzerò nei prossimi giorni nei confronti del Comitato regionale INPS, la richiesta di inserire l'argomento all'ordine del giorno per fare una prima

valutazione di merito, teso a conoscere quanto avviene nelle altre Provincie, come intende comportarsi l'INPS per le nuove domande ed eventualmente modificare l'orientamento di diniego di tutti gli arretrati maturati.



GIURIDICA

FRIULI VENEZIA GIULIA/DISCRIMINATORIO IL REQUISITO DELL'ANZIANITA' DI RESIDENZA PER IL SOSTEGNO ALLE LOCAZIONI

di *Ciro Spagnolo*

E' discriminatoria e contraria al diritto dell'Unione europea la legislazione regionale del Friuli-Venezia Giulia in materia di prestazioni di welfare, fondata sui requisiti di anzianità di residenza. Lo sottolinea ancora una volta un'ordinanza del 5 agosto del Tribunale di Trieste. Il giudice del lavoro ha accolto il ricorso presentato da quattro nuclei familiari rumeni e dall'ASGI (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione) contro il bando di concorso indetto il 19 aprile 2010 dal Comune di Trieste per l'assegnazione dei contributi a sostegno delle locazioni previsti da una legge regionale subordinati ad un requisito di anzianità di residenza decennale, con l'eccezione prevista per i discendenti di corregionali emigrati all'estero che hanno fissato la loro residenza nel FVG, e degli appartenenti alle Forze armate e di polizia.

Il giudice ha riconosciuto che il requisito di anzianità di residenza costituisce una discriminazione indiretta o dissimulata vietata dall'ordinamento dell'Unione europea, in quanto contrario al principio di libertà di circolazione dei cittadini di altri Paesi membri dell'UE e a quello di parità di trattamento previsto a favore non solo dei cittadini comunitari, ma anche di altre categorie di cittadini stranieri di Paesi terzi non membri dell'UE, ma ugualmente protetti da specifiche norme di diritto europeo (i titolari del permesso di soggiorno CE per lungo soggiornanti e i rifugiati e i titolari della protezione sussidiaria). Ha inoltre disposto di risarcire ai ricorrenti il danno patrimoniale subito, versando loro le somme di cui avrebbero beneficiato se non fossero stati ingiustamente esclusi dalla graduatoria, mentre la Regione Friuli Venezia Giulia dovrà trasferire i rispettivi fondi al Comune di Trieste per far fronte al maggiore fabbisogno abitativo registrato a seguito del procedimento giudiziario.

Scrivo l'ASGI che la pronuncia del giudice del lavoro di Trieste rappresenta una novità rispetto a quelle precedenti degli altri tribunali del F.V.G. perché riconosce "pienamente la corresponsabilità della Regione Friuli-Venezia Giulia nella discriminazione perpetrata, in qualità di ente amministratore coinvolto nel procedimento. Questo in quanto la Regione FVG non solo non ha esercitato il dovere di disapplicazione della normativa discriminatoria, ma anzi, emanando un regolamento applicativo della normativa regionale contenente il requisito discriminatorio, ha dato istruzioni agli enti locali di effettuare la discriminazione vietata dal diritto europeo. . . . leggi